

La relazione di Imbeni al Congresso della FGCI

Unità e autonomia dei giovani per dare forza alla democrazia e costruire una società migliore

L'urgenza di scelte decisive e la necessità che le nuove generazioni esercitino un peso e un'influenza più consistenti - Un confronto aperto e rigoroso - La FGCI e i grandi temi del lavoro, della scuola, di una nuova qualità della vita - La proposta di costruire Leghe unitarie di giovani disoccupati

Senza Imbeni ha iniziato la sua relazione affermando che il XX congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana è stato preparato sotto il segno del confronto e dell'unità. Si è trattato, nel Circoli e nelle Federazioni provinciali, di un dibattito serrato e rigoroso...



Il dibattito si è intrecciato all'iniziativa: l'assemblea degli studenti medi cattolici di Rimini (preceduta da importanti confronti a Milano, a Roma ed in altre città); la giornata di lotta nella scuola il 12 dicembre e la partecipazione alla manifestazione di Napoli del 12 dicembre; le iniziative per la convocazione delle conferenze regionali sull'occupazione giovanile, già decise per il maggio...

dominanti: primo fra tutti l'anticomunismo. E' venuta meno - o comunque ha preso assai minore che in passato - questa ideologia cementata ideologica che ha tenuto assieme energie assai diverse le quali però oggi, nella concreta politica del PCI, non ritrovano le ragioni che giustificano la coerenza...

73 scendono in lotta contro il centro-destra, che sono con il Cile di Allende e che nel 1974 sono in prima fila in uno scontro del quale non sfugge loro il chiaro significato di scelta a favore o contro la democrazia...

ne sono vittime, alla demagogia della destra fascista che ancora esercita un certo peso sulle menti dei giovani...

E' sul terreno concreto che deve fondarsi la lotta delle nuove generazioni. Il segretario della FGCI ha ricordato i dati relativi alla disoccupazione giovanile: secondo una indagine del CENSIS sono 800 mila i giovani dai 15 ai 24 in cerca di occupazione...

E' una situazione drammatica, che non richiede palliativi ma interventi globali tesi ad allargare la base produttiva e a modificare i meccanismi economici. Da qui nasce la proposta della FGCI di realizzare un piano di preavvicinamento al lavoro per i giovani in cerca di prima occupazione...

Ma i comunisti non hanno chiesto «deleghe» ai giovani, li hanno invitati a lottare, a unirsi per giorno, a costruire nel concreto una strategia unitaria, a tradurre nei fatti quotidiani una linea di rinnovamento democratico...

Com'è noto, hanno risposto le altre forze politiche a questo bisogno di partecipazione? Una vasta insofferenza si registra nel mondo cattolico...

Quella che oggi celebra il suo XX Congresso è già una FGCI nuova, che non è più un'entità morta, ma che vive e si muove. E' evidente che le vicende della FGCI si collocano nell'aveve degli avvenimenti più generali del paese, contraddistinte da una grande vitalità e dal grande successo del PCI...

Il dibattito si è intrecciato all'iniziativa: l'assemblea degli studenti medi cattolici di Rimini (preceduta da importanti confronti a Milano, a Roma ed in altre città); la giornata di lotta nella scuola il 12 dicembre e la partecipazione alla manifestazione di Napoli del 12 dicembre...

Pluralismo

Del resto e nella democrazia, nel pluralismo, nella partecipazione delle forze politiche e delle donne alla vita politica e civile che si può cogliere una spinta, una tendenza ad uscire dalla stessa logica del capitalismo...

Le proposte

La ricerca e l'azione unitaria si sono consolidate anche che tra i giovani comunisti e i giovani socialisti, soprattutto in conseguenza della maggiore attenzione che la FGCI ha dedicato al problema della scuola e del lavoro giovanile...

L'obiettivo

Ogni tentativo di rimescolamento delle carte tra le forze che finora hanno diretto con diverse responsabilità il nostro paese è destinato al fallimento se non si scioglie questo nodo fondamentale: al contrario riteniamo realistica la prospettiva che il movimento operaio assuma un peso nuovo e ciò è possibile nella misura in cui vanno avanti ad ogni livello i rapporti unitari tra le masse popolari...

È un fatto che la «questione giovanile» è uscita dal ghetto in cui era rimasta relegata, le classi dominanti, e reclama - per la sua qualità e per le sue dimensioni - l'intervento adeguato delle forze democratiche nella costruzione della nuova struttura e dei nuovi valori...

Imbeni si è rifatto alle ragioni strutturali che animano la crisi della crisi italiana, una crisi in cui - ha osservato - si sono inseriti violentemente gli effetti della crisi mondiale. I processi in corso, che hanno modificato l'equilibrio del sistema e ai meccanismi spontanei, possono avere come risultati più evidenti una nuova drammatica rottura tra Nord e Sud, un nuovo scontro tra apparato produttivo, una collocazione ancor più precaria dell'Italia nel contesto internazionale...

Campionario vastissimo

Chi sono queste ragazze e questi ragazzi teutici, chi ad affrontare un dibattito politico che desta tante attese e tanta curiosità? Un campionario vastissimo di tutta la gioventù italiana, dal punto di vista della composizione sociale: studenti, operai, apprendisti, giovani delle campagne, impiegati. E nello stesso tempo rappresentativi di un vastissimo numero di giovanissimi, soprattutto nelle liste del PCI, sono stati eletti nei consigli comunali e provinciali e che poi hanno assunto anche responsabilità di vertice come amministratori...

La crisi dei valori

Anselmo Potenza, 21 anni, operaio elettricista, Giorgio Diamanti, 22 anni, studente di Agrigento, 19 anni, Ferdinando Pellegrini di 18 anni, apprendista, tutti di Prato. Al centro del dibattito - affermano - deve esserci il tema che è al centro del dibattito di classe, cioè la crisi e la «questione giovanile»; e deve esserci il problema della «svolta» della FGCI, del suo carattere di massa da affermare perché sia alla testa delle lotte delle nuove generazioni...

Da uno dei nostri inviati

capace di dare una risposta alla domanda di organizzazione che parte dalle nuove generazioni. Crisi, giovani, lavoro: è il punto che ogni volta si discute, con il richiamo dei 500 mila disoccupati «ufficiali» in Belgio (stragrande maggioranza di giovani e le donne), della sottoccupazione, delle attività precarie. Un discorso ampio, che entra anche nel merito della condizione umana degli emigrati, con i genitori che li hanno a portata di mano, con i figli che hanno a portata di mano la madre in francese, tanto che il dialogo tra loro diventa difficile se addirittura non viene a spezzarsi...

Il saluto di Longo

Dalla tribuna del Congresso il presidente del PCI, compagno Luigi Longo, ha rivolto ai delegati il seguente saluto. Compagne e compagni, nel dichiarare aperto il XX Congresso della Federazione Giovanile Comunista Italiana, permettemi di portarvi un saluto fraterno e caloroso. E' il saluto di un ex, molto ex, giovane, che nel 1921, 1922 partecipò al Congresso dei giovani socialisti che decise di trasformare l'organizzazione giovanile in Federazione giovanile comunista...

Il benvenuto del sindaco e del presidente regionale

I discorsi di Cerofolini e Carossino - Assistono ai lavori le delegazioni di oltre 30 organizzazioni politiche, sindacali, culturali italiane e numerose rappresentanze delle forze antimperialiste di Asia, Africa e America latina - Inizia il dibattito

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 17. Il XX Congresso nazionale della FGCI si è aperto questo pomeriggio a Genova, nel padiglione «B» della Fiera Internazionale. A dichiarare ufficialmente iniziati i lavori è stato il compagno Luigi Longo, salutato da un caldo, interminabile applauso dei delegati e dell'assemblea che, levatisi in piedi, hanno ripetutamente scandito il suo nome...

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 17. Età media? Quella dei primi delegati della FGCI che entrano nella enorme sala della Fiera è di 19 anni. Giovane dunque l'assemblea, giovane il dibattito. Un discorso di Genova che ospita la nuova leva dei comunisti provenienti dal nord e dal Mezzogiorno dell'Italia, ma anche da molti paesi d'Europa. Tra le ore di lavoro non solo per venire dall'estero, volti appena oscurati dalla fatica, e poi tutte le caratteristiche dei «cittadini» e dei «veneti» di oggi che hanno compiuto una scelta politica e che tengono fede all'impegno preso: parlare, discutere, incontrarsi, e mettere a confronto le opinioni con vitalità e con franchezza, finché non si fa il silenzio che precede l'apertura dei lavori...

Il benvenuto del sindaco e del presidente regionale

I discorsi di Cerofolini e Carossino - Assistono ai lavori le delegazioni di oltre 30 organizzazioni politiche, sindacali, culturali italiane e numerose rappresentanze delle forze antimperialiste di Asia, Africa e America latina - Inizia il dibattito

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 17. Età media? Quella dei primi delegati della FGCI che entrano nella enorme sala della Fiera è di 19 anni. Giovane dunque l'assemblea, giovane il dibattito. Un discorso di Genova che ospita la nuova leva dei comunisti provenienti dal nord e dal Mezzogiorno dell'Italia, ma anche da molti paesi d'Europa. Tra le ore di lavoro non solo per venire dall'estero, volti appena oscurati dalla fatica, e poi tutte le caratteristiche dei «cittadini» e dei «veneti» di oggi che hanno compiuto una scelta politica e che tengono fede all'impegno preso: parlare, discutere, incontrarsi, e mettere a confronto le opinioni con vitalità e con franchezza, finché non si fa il silenzio che precede l'apertura dei lavori...

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 17. Età media? Quella dei primi delegati della FGCI che entrano nella enorme sala della Fiera è di 19 anni. Giovane dunque l'assemblea, giovane il dibattito. Un discorso di Genova che ospita la nuova leva dei comunisti provenienti dal nord e dal Mezzogiorno dell'Italia, ma anche da molti paesi d'Europa. Tra le ore di lavoro non solo per venire dall'estero, volti appena oscurati dalla fatica, e poi tutte le caratteristiche dei «cittadini» e dei «veneti» di oggi che hanno compiuto una scelta politica e che tengono fede all'impegno preso: parlare, discutere, incontrarsi, e mettere a confronto le opinioni con vitalità e con franchezza, finché non si fa il silenzio che precede l'apertura dei lavori...

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 17. Età media? Quella dei primi delegati della FGCI che entrano nella enorme sala della Fiera è di 19 anni. Giovane dunque l'assemblea, giovane il dibattito. Un discorso di Genova che ospita la nuova leva dei comunisti provenienti dal nord e dal Mezzogiorno dell'Italia, ma anche da molti paesi d'Europa. Tra le ore di lavoro non solo per venire dall'estero, volti appena oscurati dalla fatica, e poi tutte le caratteristiche dei «cittadini» e dei «veneti» di oggi che hanno compiuto una scelta politica e che tengono fede all'impegno preso: parlare, discutere, incontrarsi, e mettere a confronto le opinioni con vitalità e con franchezza, finché non si fa il silenzio che precede l'apertura dei lavori...

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 17. Età media? Quella dei primi delegati della FGCI che entrano nella enorme sala della Fiera è di 19 anni. Giovane dunque l'assemblea, giovane il dibattito. Un discorso di Genova che ospita la nuova leva dei comunisti provenienti dal nord e dal Mezzogiorno dell'Italia, ma anche da molti paesi d'Europa. Tra le ore di lavoro non solo per venire dall'estero, volti appena oscurati dalla fatica, e poi tutte le caratteristiche dei «cittadini» e dei «veneti» di oggi che hanno compiuto una scelta politica e che tengono fede all'impegno preso: parlare, discutere, incontrarsi, e mettere a confronto le opinioni con vitalità e con franchezza, finché non si fa il silenzio che precede l'apertura dei lavori...

Non mancano gli assessori tra i delegati ventenni

L'esperienza di un giovanissimo organizzatore dei nostri emigrati in Belgio. Il concreto discorso della delegazione siciliana - Fabbrica e scuola nelle parole dei delegati romagnoli e toscani - La spaventosa disoccupazione meridionale

Da uno dei nostri inviati

capace di dare una risposta alla domanda di organizzazione che parte dalle nuove generazioni. Crisi, giovani, lavoro: è il punto che ogni volta si discute, con il richiamo dei 500 mila disoccupati «ufficiali» in Belgio (stragrande maggioranza di giovani e le donne), della sottoccupazione, delle attività precarie. Un discorso ampio, che entra anche nel merito della condizione umana degli emigrati, con i genitori che li hanno a portata di mano, con i figli che hanno a portata di mano la madre in francese, tanto che il dialogo tra loro diventa difficile se addirittura non viene a spezzarsi...

Da uno dei nostri inviati

capace di dare una risposta alla domanda di organizzazione che parte dalle nuove generazioni. Crisi, giovani, lavoro: è il punto che ogni volta si discute, con il richiamo dei 500 mila disoccupati «ufficiali» in Belgio (stragrande maggioranza di giovani e le donne), della sottoccupazione, delle attività precarie. Un discorso ampio, che entra anche nel merito della condizione umana degli emigrati, con i genitori che li hanno a portata di mano, con i figli che hanno a portata di mano la madre in francese, tanto che il dialogo tra loro diventa difficile se addirittura non viene a spezzarsi...

Da uno dei nostri inviati

capace di dare una risposta alla domanda di organizzazione che parte dalle nuove generazioni. Crisi, giovani, lavoro: è il punto che ogni volta si discute, con il richiamo dei 500 mila disoccupati «ufficiali» in Belgio (stragrande maggioranza di giovani e le donne), della sottoccupazione, delle attività precarie. Un discorso ampio, che entra anche nel merito della condizione umana degli emigrati, con i genitori che li hanno a portata di mano, con i figli che hanno a portata di mano la madre in francese, tanto che il dialogo tra loro diventa difficile se addirittura non viene a spezzarsi...

Da uno dei nostri inviati

capace di dare una risposta alla domanda di organizzazione che parte dalle nuove generazioni. Crisi, giovani, lavoro: è il punto che ogni volta si discute, con il richiamo dei 500 mila disoccupati «ufficiali» in Belgio (stragrande maggioranza di giovani e le donne), della sottoccupazione, delle attività precarie. Un discorso ampio, che entra anche nel merito della condizione umana degli emigrati, con i genitori che li hanno a portata di mano, con i figli che hanno a portata di mano la madre in francese, tanto che il dialogo tra loro diventa difficile se addirittura non viene a spezzarsi...

Campionario vastissimo

Chi sono queste ragazze e questi ragazzi teutici, chi ad affrontare un dibattito politico che desta tante attese e tanta curiosità? Un campionario vastissimo di tutta la gioventù italiana, dal punto di vista della composizione sociale: studenti, operai, apprendisti, giovani delle campagne, impiegati. E nello stesso tempo rappresentativi di un vastissimo numero di giovanissimi, soprattutto nelle liste del PCI, sono stati eletti nei consigli comunali e provinciali e che poi hanno assunto anche responsabilità di vertice come amministratori...

La crisi dei valori

Anselmo Potenza, 21 anni, operaio elettricista, Giorgio Diamanti, 22 anni, studente di Agrigento, 19 anni, Ferdinando Pellegrini di 18 anni, apprendista, tutti di Prato. Al centro del dibattito - affermano - deve esserci il tema che è al centro del dibattito di classe, cioè la crisi e la «questione giovanile»; e deve esserci il problema della «svolta» della FGCI, del suo carattere di massa da affermare perché sia alla testa delle lotte delle nuove generazioni...

Da uno dei nostri inviati

capace di dare una risposta alla domanda di organizzazione che parte dalle nuove generazioni. Crisi, giovani, lavoro: è il punto che ogni volta si discute, con il richiamo dei 500 mila disoccupati «ufficiali» in Belgio (stragrande maggioranza di giovani e le donne), della sottoccupazione, delle attività precarie. Un discorso ampio, che entra anche nel merito della condizione umana degli emigrati, con i genitori che li hanno a portata di mano, con i figli che hanno a portata di mano la madre in francese, tanto che il dialogo tra loro diventa difficile se addirittura non viene a spezzarsi...

Da uno dei nostri inviati

capace di dare una risposta alla domanda di organizzazione che parte dalle nuove generazioni. Crisi, giovani, lavoro: è il punto che ogni volta si discute, con il richiamo dei 500 mila disoccupati «ufficiali» in Belgio (stragrande maggioranza di giovani e le donne), della sottoccupazione, delle attività precarie. Un discorso ampio, che entra anche nel merito della condizione umana degli emigrati, con i genitori che li hanno a portata di mano, con i figli che hanno a portata di mano la madre in francese, tanto che il dialogo tra loro diventa difficile se addirittura non viene a spezzarsi...

Luisa Melograni